

400 ANNI E' BELLO!

1) Tanti auguri, Seminario!

Il 18 gennaio prossimo venturo, sarà celebrato, con la dovuta solennità, il compleanno speciale del "nostro" Seminario arcivescovile: esso compirà la bellezza di 400 anni (trascorsi per tre secoli e mezzo presso la Cattedrale, e dal 1954 nel nostro rione "Padreterno", allora in piena campagna!).

2) Parrocchia Buon Pastore – Seminario, un binomio affascinante...

E auguri anche a noi, Parrocchia del Buon Pastore! Sì, perché dobbiamo festeggiare in qualche modo anche noi dal momento che, prima del 1976, anno di fondazione della parrocchia, già esistevano l'attuale nostra aula chiesa, il nostro cortile, il nostro seminterrato, ma come parte del tutto, costituito dal Seminario. (Il merito di scorporare dal Seminario gli spazi e i locali per la parrocchia fu di Mons. Anastasio Ballestrero che volle, in questa maniera, rispondere alle esigenze spirituali degli abitanti del territorio circostante.) Da questa nascita per talea non può non derivare in noi un grosso debito di riconoscenza. Alla gratitudine per il passato si aggiunge il "tifo" per il presente e per il futuro (questo "tifo" dovrebbe essere presente, in verità, in ogni parrocchia della Diocesi nei riguardi del suo luogo-segno vocazionale, nella nostra parrocchia dovrebbe toccare il massimo del massimo). Evidentemente questo "tifo" non si rivolge al corpo di fabbrica, che ci vede indissolubilmente congiunti, è piuttosto rivolto alle pietre vive, cioè ai seminaristi e agli educatori che vi risiedono. E qui riceviamo un colpo al cuore nel confrontare i 151 seminaristi di cinquant'anni fa con i 3 di oggi. Come mai? Lasciamo le analisi agli esperti di storia, a noi "tifosi" tocca professare l'atto di fede che la squadra dei seminaristi di oggi, che saranno i preti di domani, crescerà sino a raggiungere la misura esigita dal bisogno degli uomini e dal desiderio di Dio, bisogno stupendamente espresso in Ger 3,15: «Vi darò pastori secondo il mio cuore.» Anche il logo ufficiale, scelto per i solenni festeggiamenti del 18 gennaio, esprime la stessa idea: non era il pavone il simbolo della risurrezione e della vita eterna nelle catacombe cristiane?

3) La parrocchia, albero delle vocazioni

Ma possiamo limitarci a "tifare" per il Seminario? Ogni volta, infatti, che si parla di esso, un pericolo c'è e non lievissimo. Quello di considerarlo la "fabbrica dei preti", una realtà, cioè, che riguarda il vescovo e i preti, cui si delega tutta la cosiddetta "pastorale vocazionale". Per non cadere in questa trappola ricopio una paginetta che, con molta efficacia, mi pare, inchioda ciascuno della comunità ecclesiale ad assumersi in pienezza le proprie responsabilità.

L'albero delle vocazioni

Ogni giorno chiedono al vostro vescovo

Di far spuntare l'albero delle vocazioni!

Ma dove sono la buona terra, l'acqua e il concime?

Ogni anno mi dicono impazienti: «Arrampicati, scuoti i rami, perché gli apostoli siano abbondanti».

Io allora imbocco i sentieri,

dall'una all'altra comunità cristiana,

battendo alla porta di ogni famiglia e grido:

«E' da voi per caso l'albero che manca nel mio orto, l'albero prezioso che deve crescere nel campo della nostra Chiesa?».

«Quale albero?» rispondono.

L'albero dei catechisti, dei genitori cristiani, dei preti, dei monaci e delle suore,

Se siete voi quest'albero, è sempre verde o si è seccato?

Cosa avete fatto per trovarlo o diventarlo?

Non potete darvi da fare perché attecchisca e cresca?

L'avete rinalzato con la speranza di vederlo fiorire?

Non avete anche voi, con me, la vostra parte

In questo impegno grande e vitale?

Voi che venite dai seminari o dai noviziati

Cosa date per quello che avete ricevuto?

Solo se siamo testimoni non intralciamo chi incomincia oggi.

Voi piccoli, amici preferiti di Gesù, ve lo chiedo nel suo nome,

rispondete come Samuele «Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta».

Voi giovani, ragazzi e ragazze, non chiudete il vostro cuore.

Non fuggite come Giona, di fronte a Dio che vi chiama.

Famiglie, siate la buona terra;

comunità cristiane, siate un vivaio;

educatori, innaffiate a tempo opportuno.

Cerchiamo insieme l'albero delle vocazioni,

pregando e lavorando, affidandoci senza calcoli all'amore di Dio.

Allora, il seme della sua chiamata, seminato nel nostro campo, crescerà,

all'ombra della immensa Croce

e alla luce immensa della Resurrezione.

L'amore alla Chiesa ci faccia dire: «sì, amen».

(Anselmo Sanon — vescovo del Burkina Faso)

